

Cooperative Pietrosanti

COOPERATIVA DI CONSUMO

SOCIETÀ COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA

PIETRASANTA

VIALE MARCONI - N. 8

2
Telegrammi:

COOPERATIVA - Pietrasanta

C. C. LUCCA N. 1980

C. C. P. 5/1137

Telefoni:

Direzione PIETRASANTA 70-29

Magazzino » 70 09

» LUCCA 55-25

» VIAREGGIO 12

Farmacia PIETRASANTA 70-43

Pietrasanta, 12 Agosto 1948

Chiarissimo On. Prof. Avv. FRANCESCO DE MARTINO
S O M M A V E S U V I A N A

=====

Mi prego comunicare che il Consiglio di Amministrazione di questa Cooperativa ha deliberato di nominare la S.V. Ill/ma quale difensore nella causa promossa da RICCI ENRICO ed altri davanti al Tribunale di Lucca per opposizione alla deliberazione dell'Assemblea Generale Ordinaria del 21 Marzo 1948.

Ella, Egregio Professore, rappresenterà la Cooperativa nella sopra detta causa in unione al Chiarissimo Prof. Avv. FILIPPO VASSALLI di Roma (Lungotevere Vallati n. 19), mentre Procuratore presso il Tribunale di Lucca sarà l'Avv. Alessandro Paoli.

La ringrazio, a nome del Consiglio di Amministrazione, di avere voluto accettare la difesa dell'Ente e Le porgo i miei ossequi

COOPERATIVA DI CONSUMO DI PIETRASANTA
Il Presidente

Francesco De Martino

3

Studio Commerciale Barattini

PIETRASANTA

(TEL. 7005)

Rag. Bruno Barattini

Rag. Dott. Mario Palagi

Pietrasanta, 12 Agosto 1948

Chiarissimo Prof. Avv. FRANCESCO DE MARTINO
Deputato al Parlamento
SOMMA VESUVIANA
=====

Egregio Professore,

La ringrazio anzitutto della squisita cortesia che ebbe ad usare in occasione dei nostri incontri a Roma, ed unito alla presente rimetto:

- 1)= Copia della delibera Assembleare incriminata
- 2)= Copia dell' ~~U~~ citazione notificata a suo tempo.
- 3)= Copia di uno Statuto Sociale
- 4)= Copia di un parere del prof. Vassalli.
- 5)= Una memoria da me fatta che potrà servire di guida.

Per le ragioni a Lei note, dobbiamo vincere! La ringrazio personalmente di quanto ha fatto e quanto farà e spero di incontrarla presto a Roma.

Gradisca i miei cordiali saluti

dev/mo



4

COOPERATIVA DI CONSUMO

PIETRASANTA



SOCIETÀ COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA

Costituita con Rogito Castellacci in data 13 Dicembre 1907

Approvata dal Regio Tribunale di Lucca con Decreto 31 Dicembre 1907

STATUTO



PIETRASANTA
STAB. TIP. DITTA A. SANTINI
- 1946 -

STATUTO ⁽¹⁾

ART. 1

E' costituita con sede in Pietrasanta una SOCIETÀ COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA, sotto la denominazione « COOPERATIVA DI CONSUMO Società a Responsabilità Limitata ».

La COOPERATIVA risulta dalla fusione della SOCIETÀ « COOPERATIVA DI CONSUMO » di Pietrasanta e dalla SOCIETÀ « COOPERATIVA VIAREGGINA DI CONSUMO » di Viareggio.

- (1) Colle modificazioni in esso apportate dall'Assemblea Genenerale dei Soci con deliberato 3 Marzo 1931, approvato con Decreto del Tribunale di Lucca il 22 Maggio 1931 — trascritto nella Cancelleria del detto Tribunale il 25 Giugno 1931 al N. 12179 del Registro d'ordine — al N. 4917 del Registro Trascrizione — al N. 466 del Registro Società, approvato da S. E. il Prefetto di Lucca il 23 Febbraio 1932 con provvedimento N. 1959 ai sensi della legge 22 Marzo 1913 N. 468, e colle ultime modificazioni apportate dall'Assemblea Generale dei Soci con deliberato 29 Marzo 1936 approvato con R. Decreto del Tribunale di Lucca delli 14 Maggio 1936, trascritto nella Cancelleria dello stesso Tribunale li 4 Giugno 1936 al N. 13999 Reg. d'ordine, N. 5653 Reg. Trascrizioni e N. 268 Reg. Società. Colle modificazioni inoltre appor ate dal Commissario Ministeriale con suo deliberato 14 Settembre 1937 registrato con Decreto del R. Tribunale di Lucca 8 Novembre 1937 approvato a Lucca il 9 Novembre 1936 annotato e trascritto alla Cancelleria dello stesso Tribunale al N. 14414 Registro d'ordine, N. 5937 Registro Trascrizioni e N. 266 Registro Società, fascicolo 684, nonché infine colle modificazioni approvate dall'Assemblea Generale dei Soci con deliberato delli 22 Febbraio 1942, approvato con Decreto del R. Tribunale di Lucca in data 4 Aprile 1942 Reg. a Lucca il di 8 Aprile 1924 al N. 2596 annotato e trascritto nella Cancelleria del Tribunale in detto 16 Maggio 1942, al N. 15983 del Reg. d'ordine, e 6949 del Reg. Trascrizione e 266 Reg. Società. Colle modifiche apportate dall'Assemblea Generale con deliberato 1 Luglio 1945 approvate con decreto del R. Tribunale di Lucca in data 7 Agosto 1945 registrato a Pietrasanta in data 11-7-45 al N. 21 annotato e trascritto nella Cancelleria del Tribunale in data 17-8-1945 al N. 16705 Registro d'ordine al N. 7347 del Registro Trascrizioni 200 Reg. Società.

ART. 2

Essa si propone l'acquisto all'ingrosso e la vendita al minuto ed all'ingrosso di generi alimentari ed altri di uso domestico e di farmacia, alle migliori condizioni possibili, salvo le limitazioni per quanto riguarda il prezzo dei medicinali in conformità delle disposizioni vigenti.

La Società potrà anche proporsi l'esercizio diretto della produzione o manipolazione di generi di consumo.

La vendita al minuto deve essere fatta esclusivamente per contanti, quella all'ingrosso di regola deve essere fatta pure per contanti, salvo casi eccezionali che verranno deliberati volta per volta dal Consiglio d'Amministrazione.

ART. 3

La durata della Società è di anni 50 dalla data dell'atto costitutivo salvo proroghe. Essa durerà pertanto fino al 31 Dicembre 1957.

Gli atti sociali saranno pubblicati sul giornale *"Il Lavoro Cooperativo"*.

ART. 4

Il Capitale Sociale è costituito da un numero illimitato di quote di partecipazione del valore nominale, ognuna, non inferiore a lire 50.

ART. 5

Può essere ammesso come socio chiunque abbia piena capacità giuridica, che sia di buona condotta morale, civile e politica, e non abbia interessi contrari a quelli della Società.

ART. 6

Chi desidera essere ammesso nella Società deve farne domanda scritta al Consiglio d'Amministrazione, obbligandosi a sottoscrivere una quota di partecipazione non inferiore a lire 50.

ART. 7

Qualora il Consiglio d'Amministrazione non accolga la domanda di ammissione, contro questa decisione è ammesso il ricorso, entro 15 giorni dalla comunicazione, al Collegio Sindacale il cui giudizio è inappellabile.

ART. 8

Il socio è obbligato a sottoscrivere una quota sociale non inferiore a L. 50 — ed a versare 1/10 dell'importo della quota sottoscritta, il resto entro un anno dalla sottoscrizione medesima oltre una quota di ammissione di L. 30 — che l'Assemblea potrà modificare coll'approvazione del bilancio. Tale quota sarà devoluta a fondo di riserva. I versamenti in conto quota sociale non completati entro il termine stabilito saranno devoluti a fondo di riserva.

La responsabilità dei soci nei confronti dei creditori sociali è limitata all'ammontare della quota sottoscritta.

ART. 9

Tutti i soci iscritti da almeno tre mesi e che abbiano versato interamente la quota sottoscritta, hanno diritto al voto nell'Assemblea Generale ed alla eleggibilità alle cariche sociali.

Il socio può farsi rappresentare nei casi di impedimento da altro socio non amministratore, mediante delega scritta.

ART. 10

Le quote sociali non possono essere sottoposte a pegno e ad altri vincoli senza l'autorizzazione del Consiglio d'Amministrazione.

La Società ha il diritto di privilegio sulle quote di partecipazione e potrà in ogni caso rivalersi su di esse per il risarcimento degli eventuali danni che il socio gli avesse arrecato.

Le quote di partecipazione non sono cedibili in nessun caso, neppure ad altri soci, con effetto verso la Società.

ART. 11

I soci cessano di appartenere alla Società per recesso per decadenza e per esclusione.

Il recesso è ammesso soltanto nei casi seguenti:

- a) quando il socio trasferisca la sua residenza lungi dalla zona dove si esplica l'attività dell'Azienda Sociale per modo che egli non abbia modo di fruire dei servizi sociali.
- b) in casi particolari da valutarsi di volta in volta dal Consiglio d'Amministrazione.

Nei casi di cui alla lettera «a» il Consiglio d'Amministrazione accerterà se esistono i motivi del recesso e provvederà in conseguenza nell'interesse della Società.

La decadenza per la perdita dei requisiti voluti dall'art. 5 è pronunciata dal Consiglio d'Amministrazione.

ART. 12

L'esclusione è pronunciata dal Consiglio d'Amministrazione contro i soci:

- a) che non ottemperino alle disposizioni del presente statuto, dell'Assemblea o del Consiglio d'Amministrazione, legalmente deliberate e che formalmente invitati, si rifiutino di partecipare all'attività sociale.
- b) che senza giustificato motivo si rendano morosi nei versamenti delle quote sottoscritte o nel pagamento dei debiti contratti verso la Società per qualsiasi titolo. In questi casi il socio moroso deve essere invitato, a mettersi in regola con i pagamenti dovuti, e l'esclusione viene pronunciata, se il socio si mantiene inadempiente due mesi dall'invito.
- c) che danneggino in qualunque modo materialmente o moralmente la Società o fomentino dissidi o disordini in seno alla stessa.
- d) che vengano condannati a pene restrittive della libertà personale per reati infamanti.

ART. 13

Contro i provvedimenti presi dal Consiglio d'Amministrazione nei casi previsti dagli art. 11 e 12, è ammesso il ricorso, entro 15 giorni dalla comunicazione, al Collegio dei Sindaci, il quale giudicherà definitivamente.

ART. 14

I soci receduti o dichiarati decaduti hanno diritto al rimborso delle quote interamente versate secondo i risultati del bilancio dell'esercizio nel quale il recesso o la decadenza diventi efficace, a norma di legge, ma però in misura superiore al valore nominale.

I soci esclusi perdono ogni diritto al rimborso dei versamenti fatti, che saranno devoluti al fondo di

riserva, salva alla Società ogni azione per crediti o danni.

I versamenti fatti dai soci esclusi non potranno mai essere opposti in compensazione di debiti verso la Società per qualsiasi titolo.

ART. 15

In caso di morte del socio, gli eredi hanno diritto al rimborso della quota versata secondo i risultati dell'ultimo bilancio approvato dall'Assemblea, mai però in misura superiore al valore nominale, salva la loro responsabilità nei limiti della quota sottoscritta a norma di legge. Gli eredi possono designare uno di loro avente requisiti per essere socio, a succedere nella quota del defunto.

La designazione stessa deve essere accolta dal Consiglio d'Amministrazione della Società.

Ove la richiesta di rimborso non venga fatta entro due anni dalla morte del socio, la quota di questo verrà devoluta al fondo di riserva.

ART. 16

L'esercizio sociale decorre dal 1 Gennaio al 31 Dicembre. Il Bilancio annuale d'esercizio deve indicare il capitale sociale realmente esistente, la somma dei versamenti effettuati e quelli da effettuarsi, l'ammontare del fondo di riserva, le risultanze attive e passive dell'esercizio e dimostrerà colla più scrupolosa verità gli utili conseguiti e le perdite sofferte.

ART. 17

L'utile netto risultante dal Bilancio sarà distribuito come segue:

Il 30% sarà devoluto al fondo di riserva.

Con ciò che resta sarà retribuito il capitale interamente versato in misura non superiore al tasso legale di interesse.

Il rimanente sarà ripartito fra i soci in ragione degli acquisti fatti.

I dividendi non riscossi entro due anni dalla data di assegnazione saranno devoluti al fondo di riserva.

Il fondo di riserva non potrà mai essere ripartito fra i soci durante la vita della Società.

L'Assemblea generale potrà sempre deliberare che in deroga alle disposizioni precedenti sia devoluto al fondo di riserva la totalità degli utili di esercizio.

ART. 18

Sono organi della Società:

- a) le Assemblee parziali
- b) l'Assemblea generale
- c) il Consiglio d'Amministrazione
- d) il Collegio dei Sindaci
- e) il Comitato Esecutivo

ART. 19

La sede di ciascuna Assemblea parziale sarà stabilita volta per volta dal Consiglio d'Amministrazione. In relazione alla determinazione delle sedi delle Assemblee parziali, il Consiglio d'Amministrazione compilerà l'elenco nominativo degli appartenenti a ciascuna Assemblea parziale, indicando per ciascun socio l'indi-

rizzo e la residenza. Tale elenco dovrà essere comunicato prima della riunione dell'Assemblea generale la quale su ricorso degli interessati potrà apportarvi eventuali modificazioni.

I soci assegnati ad un'Assemblea parziale con le norme di cui al comma precedente possono partecipare senza diritto al voto all'Assemblea generale, nella quale potranno fare osservazioni e formulare istanze.

I membri del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale hanno diritto di intervenire senza voto alle Assemblee di primo grado e partecipare alla discussione. In dette Assemblee dovrà in ogni caso essere presente almeno un delegato del Consiglio di Amministrazione, preferibilmente scelto in persona di un consigliere. Tale delegato dovrà essere socio ed eserciterà il diritto di voto nell'Assemblea parziale alla quale interviene, qualora ad essa sia stato assegnato ai sensi del presente articolo.

ART. 20

L'assemblea di primo grado è valida se vi intervengano almeno un quarto dei Soci iscritti e dimoranti nel Comune o frazione di Comune, ove essa ha luogo a norma dell'articolo precedente.

Trascorsa un'ora da quella indicata per la convocazione l'Assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

ART. 21

All'Assemblea di primo grado che dovrà essere convocata con lo stesso ordine del giorno di quella

generale, spetta:

1° discutere gli argomenti posti all'ordine del giorno e formulare le proposte da sottoporre all'Assemblea generale.

2° eleggere il delegato all'Assemblea generale tra i soci partecipanti che non siano amministratori o dipendenti della Società.

Al delegato può essere conferito mandato di fiducia

Nel caso in cui, sia nella scelta del delegato, sia nel contenuto del mandato da conferire i soci partecipanti all'Assemblea, non siano d'accordo, possono essere nominati più delegati i quali nell'Assemblea generale saranno obbligati a votare in conformità del mandato ad essi conferito dai soci che li hanno eletti.

I delegati in ogni caso nell'Assemblea rappresenteranno numericamente i soci che intervenuti all'Assemblea li hanno nominati.

ART. 22

L'Assemblea generale che legalmente e regolarmente costituita rappresenta la universalità dei soci ed esprime la volontà unica della Società è costituita sia dai delegati eletti nell'Assemblea parziale sia dai soci che non sono stati assegnati a nessuna dell'Assemblee parziali. Ogni delegato giunto l'articolo precedente dispone di tanti voti quanti furono i soci che lo nominarono nell'Assemblea parziale. Le Assemblee sono convocate dal Presidente del Consiglio d'Amministrazione con avviso da pubblicarsi almeno 8 giorni prima delle Assemblee parziali e 15 giorni prima di quella generale sul giornale "Il Lavoro Cooperativo".

L'avviso di convocazione, inoltre, coll'ordine del giorno, deve nei termini suddetti essere anche affisso negli spacci e nella Sede Sociale.

ART. 23

Spetta all'Assemblea generale la scelta di chi deve presiederla. L'Assemblea è valida a deliberare in prima convocazione sugli oggetti posti all'ordine del giorno quando i presenti compresi i soci rappresentati dai delegati delle Assemblee parziali costituiscono almeno i quattro quinti degli iscritti.

In seconda convocazione che può essere fissata anche il giorno dopo quello indicato per la prima convocazione, l'Assemblea, anche straordinaria, delibera validamente qualunque sia il numero dei presenti e con la semplice maggioranza dei presenti su tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno compresi quelli per i quali la legge richiede particolari maggioranze.

ART. 24

L'Assemblea generale ordinaria ha luogo ogni anno entro il termine stabilito dalla legge ed in essa viene presentato per la discussione ed approvazione il Bilancio dell'anno finanziario precedente; si provvede alla nomina delle cariche sociali e si trattano tutti gli argomenti di competenza dell'Assemblea nonché quelli che per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, per domanda del collegio dei Sindaci o di almeno un quinto dei soci aventi diritto al voto fossero posti all'ordine del giorno.

ART. 25

Le Assemblee straordinarie hanno luogo oltre che nei casi previsti dalla legge, quando il Consiglio d'Amministrazione lo creda necessario o ne sia fatta richiesta per iscritto dal Collegio dei Sindaci o da almeno un quinto dei soci aventi diritto al voto, con l'indicazione della materia da trattare.

Esse sono convocate colle stesse modalità e formalità indicate per le Assemblee ordinarie anche per quanto ottiene alle Assemblee di primo grado.

Quando la convocazione sia richiesta dai Sindaci o dai soci, deve aver luogo entro un mese dalla data della richiesta, decorso invano tale termine la convocazione deve essere indetta dal Collegio dei Sindaci.

ART. 26

Le deliberazioni sono prese a maggioranza di voti, ordinariamente si procede col sistema dell'alzata e della seduta. Le elezioni delle cariche sociali possono avvenire per acclamazione.

Del Consiglio di Amministrazione

ART. 27

Il Consiglio d'Amministrazione è composto di 11 membri eletti fra i soci dall'Assemblea generale. Essi nomineranno nella loro prima adunanza il Presidente fra i componenti il Consiglio di Amministrazione aventi dimora nel Comune di Pietrasanta.

Il Vice Presidente sostituisce il Presidente in caso di sua assenza o impedimento.

ART. 28

I componenti il Consiglio d'Amministrazione durano in carica tre anni e sono sempre rieleggibili. I Consiglieri però si rinnovano un terzo ogni anno mentre il Presidente ed il Vice Presidente durano in carica per tutto il triennio.

Nei primi due anni la scadenza dei Consiglieri è determinata dalla sorte successivamente avviene per anzianità di nomina.

Verificandosi vacanza di amministratori per qualunque causa nel corso dell'esercizio sociale i mancanti saranno surrogati a norma di legge.

ART. 29

Il Consiglio d'Amministrazione in ogni esercizio elegge nel suo seno un Comitato Esecutivo composto di quattro membri oltre il Presidente del Consiglio di Amministrazione. Detto Comitato si riunirà sotto convocazione del Presidente e in caso di sua assenza o impedimento del Vice Presidente.

ART. 30

Del Consiglio d'Amministrazione, sei debbono avere dimora nel Comune di Pietrasanta, due nelle zone limitrofe e tre nel Comune di Viareggio.

ART. 31

Il Consiglio d'Amministrazione si raduna ordinariamente una volta ogni 15 giorni e straordinariamente a richiesta del Presidente o di tre consiglieri o del Collegio dei Sindaci.

ART. 32

Le deliberazioni sono prese a maggioranza di voti o trattandosi di persone a voto segreto. In caso di parità prevale quello del Presidente nelle votazioni palesi, in quelle segrete, la parità importa rigetto della proposta.

ART. 33

Mensilmente è designato un membro del Consiglio che viene denominato "CONSIGLIERE DI TURNO...". Questo ha l'obbligo di esercitare la più stretta sorveglianza su tutto l'andamento dell'azienda informandone volta per volta il Presidente ed in caso di sua assenza il Vice Presidente.

ART. 34

Il Consigliere che senza giustificato motivo non intervenga consecutivamente a quattro adunanze del consiglio può essere da questo dichiarato decaduto.

ART. 35

Il Consiglio di Amministrazione è investito del più alto potere per la gestione della Società, salvo quanto è stabilito dalla legge, dal presente statuto e dall'assemblea generale.

Al Consiglio di Amministrazione spetta:

- a) curare l'esecuzione di tutti i deliberati dell'assemblea;
- b) formulare i bilanci;
- c) redigere i regolamenti interni da sottoporre poi all'approvazione dell'assemblea;

- d) stipulare gli atti ed i contratti relativi all'ordinario esercizio dell'attività sociale;
- e) conferire e revocare procura;
- f) contrarre prestiti, aprire conti correnti con istituti di credito, con assoluta esclusione della raccolta di depositi sotto qualsiasi forma;
- g) assumere e licenziare impiegati ed operai, fissarne la retribuzione e le mansioni;
- h) deliberare l'adesione della Società ad organizzazioni federative e consorziali;
- i) deliberare circa l'ammissione, il recesso, la decadenza e l'esclusione dei soci;
- l) quant'altro ad esso demandato per legge e che non sia espressamente per disposizione di legge e del presente statuto riservato all'assemblea.

ART. 36

In caso d'urgenza al Comitato Esecutivo sono devolute ad ogni effetto tutti i poteri del Consiglio d'Amministrazione. Il Presidente deve, però sottoporre al Consiglio d'Amministrazione, nella riunione immediatamente successiva a quella del Comitato Esecutivo stesso le deliberazioni adottate dal Comitato stesso che dovranno essere trascritte in apposito libro.

ART. 37

Il Presidente ha la firma sociale e rappresenta la Società di fronte ai terzi ed in giudizio. Cura che le deliberazioni prese dal Consiglio siano esattamente eseguite ed ha la più stretta sorveglianza su tutto l'andamento della Cooperativa. In caso di sua assenza i suoi poteri sono esercitati dal Vice Presidente.

ART. 38

Gli amministratori sono esonerati dal prestare cauzione.

Dei Sindaci

ART. 39

L'Assemblea Generale ordinaria dei Soci nomina tre Sindaci effettivi e due supplenti i quali durano in carica tre anni e sono rieleggibili. L'Assemblea determinerà preventivamente il loro emolumento.

ART. 40

Nel caso di scioglimento della Società l'Assemblea nominerà tre liquidatori.

Il patrimonio residuo dopo il pagamento delle passività e delle quote di partecipazione al valore nominale, non potrà essere ripartito fra i soci, ma dovrà essere dai liquidatori depositato presso un istituto di credito a disposizione di un comitato di 5 membri da eleggersi dall'Assemblea con l'incarico di erogarlo a quelle istituzioni cooperative o di beneficenza che crederà più bisognose o meritevoli.

ART. 41

Il Consiglio d'Amministrazione curerà l'adesione della Cooperativa alla Associazione Sindacale delle Imprese Cooperative della corrispondente categoria nei modi e nelle condizioni previste dagli statuti dell'Associazione Sindacale stessa.

Roma, 2 Agosto 1948

Onorevole Avvocato,

COOPERATIVA DI CONSUMO DI PIETRASANTA. Ho esaminato, come d'intesa la deliberazione 21 Marzo dell'Assemblea ~~Manageriale~~ Generale Ordinaria dei Soci e la citazione 19 Luglio dei signori Ricci ed altri contro il Presidente in carica della Cooperativa stessa.

Il mio parere si riassume nelle osservazioni seguenti:

- 1°)= E' da considerare decorso il termine stabilito dall'art. 2377, comma 2° c.c. per la impugnativa della deliberazione Assembleare. Il termine decorre dalla data della deliberazione ovvero, se questa è soggetta ad iscrizione nel registro delle Imprese, entro tre mesi dalla iscrizione. Per le deliberazioni della Assemblea Ordinaria non è richiesta la iscrizione nel registro delle Imprese?. Per la nomina degli Amministratori l'obbligo della iscrizione riguarda gli amministratori (art. 2383, comma IV), non la deliberazione. Per il Bilancio, l'articolo 2435 prescrive che debba essere depositato presso l'Ufficio del ^Aregistro delle Imprese il Bilancio approvato, non la deliberazione di approvazione, anche se il Bilancio dovrà essere corredato del verbale dell'assemblea che lo ha approvato, insieme colle relazioni del Consiglio e dei Sindaci.
- 2°)= Le pretese irregolarità denunciate nell'atto di citazione (mancata menzione del numero degli intervenuti, mancata redazione del verbale, eventuale presenza di estranei) non impertano invalidità delle deliberazioni poichè non si contesta che la maggioranza dei presenti deliberò in quel senso ed anzi si deduce che i dissenzienti si allontanarono. Si tratta, di-fatti, di assemblea in seconda convocazione, nella quale le deliberazioni sono valide con i voti della maggioranza dei presenti, qualunque sia il loro numero.
- 3°)= Comunque, le pretese divergenze sono sorte soltanto in ordine alla nomina dei nuovi amministratori, mentre le questioni oggi sollevate=come quelle che riguardano il diritto di partecipare alla Assemblea=avrebbero dovute essere sollevate preliminarmente.

Il giudizio può pertanto essere affrontato con sufficiente tranquillità. Gradisca, Onorevole, i miei distinti saluti

dev/ro

Filippo Vassalli

On. Avv. Leonetti Amadei
MARINA DI PIETRASANTA

CHIARIMENTI SUI MOTIVI DI CUI ALLA CITAZIONE RICCI ECC

1°)= Gli avvisi di convocazione furono anche affissi negli spacci aziendali e nella sede sociale. Negli Spacci di Vittoria Apuana e di Stazzema furono affissi da un Ispettore della Cooperativa. Testimoni sono l'Ispettore stesso, la Commessa del negozio, ed altri (indicheremo i nomi)

2°)= Fu tenuta la adunanza di prima convocazione e ciò risulta dal Libro Verbale debitamente vidimato a mente di legge. Presidente di tale assemblea fu proprio l'opponente RICCI ENRICO. Non è stata depositata la copia del Verbale al Tribunale, ma il verbale esiste FIRMATO nell'apposito libro. testimoni ve ne sono a iosa)

3°)= L'Assemblea fu Presieduta dal rag. Barattini il quale venne nominato dall'Assemblea. Fu effettuata la votazione come per il Segretario dr. Giuntini. Nella redazione del verbale è stato omissivo involontariamente che tale votazione sia avvenuta. Comune vi sono testimoni per qualche centinaio.

E' da notare che tutti i membri del Consiglio di Amministrazione e Sindaci ora oppositori (Ricci, Alberti, Luisi, Bovecchi, Flora) hanno dato esecuzione alla deliberazione per quanto li riguardava (approvazione del Bilancio, Relazioni Consiglio Amministrazione e del Collegio Sindacale). Hanno incassato gli emolumenti fissati dalla Assemblea e non vogliono invece accettare la deliberazione per quanto riguarda la loro estromissione.

Dal Verbale risultano presenti molti soci (quelli che hanno interloquuto e quelli che erano presenti al termine della riunione). Il dott. Povoleri non fece nessuna richiesta (come Direttore della Federazione Provinciale delle Cooperative del resto, non aveva alcuna veste a fare delle proposte) Vi sono prove che smentiscono l'asserto di che in citazione.

6°)= Dal verbale risulta che nella sala vi era spazio, che gli ingressi erano liberi ecc. (vi sono prove a decine)

8°)= Il clima era così rovente che non solo parlarono tutti gli oppositori (che poi volontariamente in gran parte si allontanarono dalla sala. ALCUNI RIMASERO FINO ALLA FINE, es. Geom. Valpiani) ma parlarono svariate volte i soci: Rag. Sesti (ex Segretario di Fascio, Squadrista ecc.) Moriglioni Guiscardo (squadrista, Vice Podestà di Pietrasanta, Repubblicano)

Vi erano presenti in sala squadristi noti, repubblicani come ad esempio; rag. Marino Nannini, Quadrelli Minio, ecc. ecc.

Vi sono testimoni e li potremo elencare)

A nessuno fu fatto nulla eppure FURONO INTEMPERANTI e PROVOCATORI. durante la discussione

TRIBUNALE DI LUCCA

- ATTO DI CITAZIONE

RICCI ENRICO fu Giuseppe, socio e Presidente uscente del Consiglio di Amministrazione della Cooperativa di Consumo, società a responsabilità limitata con sede in Pietrasanta; domiciliato a Pietrasanta;

ALBERTI Rag. ULTIMIO di Lodovico, presidente del Collegio Sindacale uscente di detta Società, domiciliato a Pietrasanta;

LUISI Rag. REMO, sindaco uscente della stessa, domiciliato a Seravezza;

BOVECCHI RENATO fu Rinaldo e FLORA ALPINOLO fu Francesco Consiglieri uscenti, domiciliati a Pietrasanta;

PALAGI Geom. FRANCO di Cesare, socio della Società suddetta, presente all'assemblea di cui appresso, ma dissenziente dalle deliberazioni in essa prese;

MAZZEI Prof. LORENZO di Alfonso, socio come sopra, dissenziente; GIANNOTTI M^o RAFFAELLO fu Eufemio; NERI NAZZARENO fu Pietro; TESCONI MARIO di Giovanni; BONCI ETTORE fu Pietro; tutti soci della detta società, presenti alla assemblea de qua e dissenzienti dalle deliberazioni adottate; PALAGI CESARE fu Antonio e MAZZEI Prof. Alfonso fu Lorenzo = Soci assenti dall'assemblea e dissenzienti dalle sue deliberazioni = tutti domiciliati a Pietrasanta ed elettivamente in Lucca presso e nello

studio dell'Avv. Arturo DINI del quale sono rappre-
sentati per mandato in calce alla presente citazione

e s p o n g o n o : \

Che nel giorno 21 Marzo 1948 fu tenuta in Pietra-
santa, nei locali sociali, l'assemblea ordinaria in
seconda convocazione della COOPERATIVA DI CONSUMO
Società a responsabilità limitata con sede in Pietra-
santa, per discutere sul predisposto ordine del giorno;

Che i Richiedenti intendono di impugnare, come col-
presente atto impugnano, a norma degli artt. 2377=2378
C.C. e di ogni altra disposizione vigente di legge,
tutto ciò che in detta assemblea fu stabilito, in
quanto le deliberazioni relative non furono prese in
conformità della Legge, dell'atto costitutivo e dello
Statuto sociale. =

Le ragioni dell'impugnatura del suddetto deliberato
sono le seguenti, ciascuna delle quali porta da sola
all'invalidità delle deliberazioni stesse:

1°) Lo Statuto Sociale, all'art. 22 u.c., dispone che
le assemblee siano convocate dal Presidente con av-
viso da darsi almeno otto giorni prima delle assem-
blee parziarie e 15 giorni prima delle Assemblee ge-
nerali, sul giornale "Il Lavoro Cooperativo" aggiun-
gendo altresì che "l'avviso di convocazione, coll'or-
dine del giorno deve nei termini suddetti esser af-

"fisso negli spacci e nella sede sociale."

Ora, mentre parrebbe che la prima parte della detta disposizione sia stata osservata, non è così avvenuto per l'altra, in quanto in diversi spacci, tra cui quelli di Vattoria Apuana e di Stazzema, non è affatto avvenuta l'affissione dell'avviso di convocazione. =

2°) Non risulta dagli atti che sia stata tenuta la Adunanza in prima convocazione e l'esito che essa abbia avuto; condizione, questa, essenziale per la validità dell'assemblea in seconda convocazione. =

3°) Per l'art. 23 dello Statuto sociale, la nomina della persona chiamata a presiedere l'Assemblea è di esclusiva spettanza e competenza dell'Assemblea stessa. E mentre dal Verbale risulta la proposta della nomina a presidente del Sig. Rag. Bruno Barattini, non appare d'altra parte che l'Assemblea abbia provveduto a tale nomina; mentre invece tanto la proposta quanto la nomina appaiono regolarmente effettuate allorché si tratta del Segretario dell'Assemblea, nella persona del Sig. Rag. Dott. Angelo Giuntini. =

4°) Nel verbale manca in modo assoluto l'elencazione dei soci intervenuti all'Assemblea. =

5°) Manca inoltre, pure nel modo più assoluto, la verifica dei poteri, verifica cui il presidente non addivenne quantunque a ciò espressamente invitato dal

15
Dott. Povoleri che presenziava l'Assemblea nella sua
qualità di Direttore della Federazione Provinciale
delle Cooperative; quale verifica dei poteri avreb-
be dovuto accertare al presenza ed il numero:

- a) dei soci non aventi diritto a voto per recente
iscrizione alla Società (art. 2353 I° comma C.C.)
- b) dei soci aventi diritto a voto e votanti in proprio;
- c) dei soci votanti in proprio e per delega di al-
tri soci (art. 2534 C.C.)
- d) dei soci assegnati ad assemblee parziali, aventi
diritto a partecipare all'assemblea generale ma sen-
za diritto ad esprimere il proprio voto (art. 10 se-
condo comma dello statuto Sociale)
- e) dei soci delegati dalle assemblee parziali, aven-
ti diritto a tanti voti, quanti sono stati i soci
che li hanno delegati (art. 21 ultimo capoverso Sta-
tuto Sociale).

La semplice omissione della elencazione delle cate-
gorie dei soci che potevano o meno esser chiamati
a partecipare alle deliberazioni, basta da sola a
dimostrare l'invalidità di quanto stabilito nella
assemblea in oggetto, apparendo ictu oculi del tutto
prive di fondamento le giustificazioni date dal pre-
teso presidente sig. Rag. Bruno Barattini; mentre
le infrazioni commesse portano come conseguenza che

* 14

non è stato accertato il numero dei presenti, delle persone cui spettava il diritto di voto per diritto proprio o per delega; ed è quindi mancato l'indispensabile accertamento dei votanti e delle maggioranze.

6°) La scelta del modo di votazione, anche ammesso che esso fosse corrispondente alla Legge ed allo Statuto, impedì alla stragrande maggioranza dei soci di poter intervenire e prender parte alla votazione, a causa della ristrettezza dei locali e dell'elevatissimo numero dei soci (circa due decine di migliaia); dimodochè la votazione fu effettuata solo dai pochi presenti in aula, con esclusione persino dei moltissimi che gremivano le scale, i vestiboli e l'atrio; e con procedura spiccia e di sorpresa mentre se fossero potuti intervenire tutti i soci - od anche solo quelli che non avevano potuto trovar posto in sala - la votazione avrebbe avuto certamente esito ben diverso da quello ottenuto. =

7°) All'Assemblea hanno partecipato anche persone estranee alla Società e dipendenti della medesima. =

8°) Il Verbale dell'Assemblea non fu redatto, come avrebbe dovuto, seduta stante (Vedasi constatazione notarile 22 Marzo del Not. Dr. Lorenzo Barsottelli); e quindi esso deve ritenersi ~~INESISTENTE~~, anche perchè manca dell'approvazione dell'assemblea. =

9°) L'assemblea, a causa del clima rovente

3

per il suo svolgersi in periodo di intensa lotta elettorale politica, ed a causa delle due liste in competizione, formate rispettivamente di elementi appartenenti a raggruppamenti politici avversi, fu tenuta in modo sì tumultuoso ed irregolare, da impedire alla massima parte degli aventi diritto di prendervi parte, e di manifestare il loro voto. = Per un piano predisposto, l'aula era stata preventivamente in massima parte occupata da un gruppo rumoroso e non ben intenzionato di persone, fra cui molti non soci; e tutto era stato abilmente predisposto affinché le elezioni si dovessero svolgere in un determinato modo e con quel tale voluto risultato. =

Tutto ciò premesso:

CITANO

il Sig. REBECHI BRUNO fu Lazzaro, nella sua qualità di Presidente in carica del Consiglio di Amministrazione della Cooperativa di Consumo Società a responsabilità limitata con sede in Pietrasanta; e come tale legale rappresentante a norma dell'art. 35 dello Statuto Sociale la Società medesima; domiciliato per ragioni della sua carica presso la detta Società; e comparire dinanzi al TRIBUNALE DI LUCCA per ivi: respinta ogni diversa e contraria istanza e deduzione, sentir dichiarare nulle, ingiuste ed illegali

antistatutarie ed inefficaci (e come tali annullare ciascuna e tutte, nel loro inscindibile complesso) le deliberazioni dell'Assemblea ordinaria della detta Società del 21 Marzo 1948, il cui verbale fu depositato alla Cancelleria del Tribunale il 20 aprile successivo; con ogni pronuncia conseguenziale; con condanna al risarcimento di danni, da liquidarsi in separata sede, ed alle spese tutte di giudizio compresi onorari; salvo e riservato ogni altro motivo, ragione e diritto; e con riserva di richiedere i mezzi istruttori del caso. =

Si producono: Certificati azionari dei richiedenti

Copia autentica verbale 21/ 3/ 48

Verbale constatazione Barsottelli 22/3

Statuto Sociale

(salvo altre produzioni)

Ed in conseguenza di quanto sopra I N V I T A N O lo stesso sig. REBECHI BRUNO nella sopradetta sua qualità a costituirsi nella Cancelleria del Tribunale di Lucca entro il termine di VENTI GIORNI dalla notifica della presente citazione, con avvertimento che, non comparendo, sarà proceduto in sua contumacia.

Si chiede la nomina del Giudice Istruttore

f.to Avv. Arturo Dini

Deleghiamo a rappresentarci e difenderci nella causa di che sopra, anche disgiuntamente, gli avvocato DINI ARTURO e CESARI ENRICO di Lucoa, conferendo loro ogni più ampia facoltà e mandato.

Pietrasanta 16 Luglio 1948

f.to Ricci Enrico

f.to Alberti Ultimo

" Luisi Remo

" Renato Bovecchi fu Rinaldo

" Flora Alpinolo

" Geom. Franco Palagi

" Lorenzo Mazzei

" Raffaello Giannotti

" Neri Nazzareno

" Tesconi Maria

" Bonci Ettore

" Palagi Cesare

" Alfonso Mazzei

Visto per autenticazione

Avv. Arturo Dini

V° L'Ufficiale Giudiziar-
rio

f.to Avv. Arturo Dini

firma illeggibile

Pietrasanta li 19 luglio 1948 in Pietrasanta

richiesto dall'Avv. ARTURO DINI nei nomi, come in at-

to qualificato e domiciliato; Io sottoscritto Uffi-

ciale giudiziario addetto alla Pretura di Pietrasanta

ho notificato copia del presente atto al Sig. REBECHI

BRUNO, nei nomi, come in atti qualificato e domiciliato,

mediante consegna fattane nel suo domicilio in Pietra-

santa presso la Sede della Cooperativa di Consumo, ivi,

a mani del Dr. Giuntini Angelo Direttore Amministra-

tivo in addetto

BIGICCHI TULLIO

firma illeggibile

73

COOPERATIVA DI CONSUMO S.R.L.

Sede in Pietrasanta

Assemblea Generale ordinaria dei soci in seconda
convocazione.

L'anno 1948 addì 21 Marzo in Pietrasanta nei locali della Cooperativa di Consumo s.r.l; con sede in Pietrasanta, posti in Viale Marconi N° 3 alle ore 10 si è riunita l'annuale assemblea generale ordinaria dei soci in seconda convocazione, essendo andata deserta la 1° convocazione, in conformità dell'avviso di convocazione pubblicato a norma di statuto sul giornale "La Cooperazione Italiana" di Roma del giorno 28 Febbraio 1948 N° 9 e ciò in ottemperanza al Decreto del Presidente del Tribunale di Lucca del 25 Febbraio 1948 ed affisso in tutti gli spacci e nella sede sociale otto giorni prima dell'assemblea parziale e quindici giorni prima dell'assemblea generale, la quale è stata convocata per discutere il seguente

ordine del giorno

1° = Relazione del Consiglio d'Amministrazione

2° = Relazione del Collegio Sindacale

3° = Presentazione del Bilancio al 31 Dicembre

1947 e deliberazioni relative

4° = Nomina del Consiglio d'Amministrazione

5° = Nomina del Collegio Sindacale

6° = Varie

E' presente un moltissimo gruppo di soci tra i quali il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale e tale numero va aumentando durante lo svolgimento dell'Assemblea in quanto via via accedono alla sala altri soci.

Il Dott. Luigi Povoleri, quale rappresentante della Lega Nazionale delle Cooperative Federazione Provinciale di Lucca, invita l'assemblea ad eleggere il Presidente ed il Segretario della stessa e propone che vengano nominati rispettivamente il socio Rag. Alessandro Petri Vice Presidente del Consiglio d'Amministrazione ed il dott. Angelo Giugntini.

Il socio Mariani Marino osserva che sarebbe opportuno nominare presidente un socio che non rivesta alcuna carica sociale, e l'assemblea accogliendo la proposta alla quasi unanimità per alzata e seduta e ad alzata di mano decide in conformità della proposta avanzata dal socio Mariani.

Il socio Tomagnini Amos al quale si associano i soci: Drossi Vinicio, Barzanti Achille, Ferruri Alfredo, Fuccetti Jori, Verona Santi, ed altri ancora pro-

pone che venga nominato presidente dell'assemblea il socio Rag. Bruno Barattini a presidente dell'assemblea stessa.

Il Dott. Povoleri propone che venga nominato Segretario il dott. Angelo Giuntini e l'assemblea dopo prova e controprova per alzata e seduta e ad alzata di mano alla quasi unanimità approva la nomina a segretario del dott. Angelo Giuntini.

Il socio rag. Bruno Barattini assume la presidenza ed il dott. Angelo Giuntini l'assiste quale segretario.

Il Presidente ringrazia i soci per la fiducia dimostrategli e ricorda la necessità che i lavori dell'assemblea si svolgano in piena conformità della legge e dello statuto sociale. Si augura che la Cooperativa possa intieramente svolgere il suo programma nell'interesse dei cooperatori, porge un saluto al Consiglio d'Amministrazione ed al Collegio Sindacale e visto che l'assemblea è stata regolarmente convocata e che è valida a deliberare su tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno essendo di seconda convocazione, apre la discussione sull'ordine del giorno stesso :

1° - Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Il Presidente dà la parola al Presidente del Con-

36
siglio d'amministrazione socio Ricci Enrico, invitando
dopo a fare la "Relazione del Consiglio d'Amministra-
ne" ma il Ricci si schermisce rifiutando, allora il
Presidente rivolge analogo invito al Vice-Presidente
del Consiglio Socio Sig. Rag. Petri, Alessandro il
quale legge la "Relazione del Consiglio d'Amministra-
zione" allegata al Bilancio chiuso al 31 Dicembre
1947.

L'assemblea numerosa ascolta con evidente attenz-
zione la Relazione interessandosi del lavoro svolto
e della situazione della società così chiaramente
espressa dagli Amministratori.

Il Presidente chiede all'Assemblea se vi è nes-
suno che ha chiarimenti e delucidazioni da chiedere
ed apre la discussione sulla relazione presentata
dal Consiglio d'Amministrazione.

Nessuno domanda la parola e così il Presidente
pone in approvazione la relazione del Consiglio di
Amministrazione allegata al Bilancio al 31 Dicembre
1947, e l'assemblea dopo prova e controprova per al-
zata e seduta e ad alzata di mano approva la re-
lazione stessa.

Il Presidente apre la discussione sul numero 2°
dell' o.d.g.

2° = Relazione del Collegio Sindacale

Il Presidente dà la parola al Presidente del Collegio Sindacale socio Rag. Alberti Ultimo invitandolo a fare la "Relazione del Collegio Sindacale" allegata al Bilancio al 31 Dicembre 1947.

Il Socio Rag. Alberti legge la relazione del Collegio Sindacale allegata come si è detto, e l'assemblea ascolta con interesse la chiara esposizione dei Sindaci.

Il presidente apre la discussione sul N° 3 dell'ord. g.g.

3° = Presentazione del Bilancio al 31 Dicembre 1947 e deliberazioni relative.

Il Presidente invita il socio Rag. Alberti Presidente del Collegio Sindacale a leggere i dati esposti nel Bilancio al 31 Dicembre 1947 e quelli relativi al conto " Credite e Profitti " ad esse allegato.

Il socio Alberti aderisce all'invito e legge i dati del Bilancio e conto perdite e profitti.

Il Presidente domanda se nessun socio ha rilievi ed osservazioni da fare sia sulla relazione del Collegio Sindacale come sul Bilancio e conto Perdite e Profitti.

Il socio Rag. Giuseppe Sesti si fa ripeterne alcune cifre delle impostazioni che non ha ben compreso ed osserva che la Cooperativa in conseguenza della

3
esposizione verso Istituti di Credito, ha dovuto corrispondere ingenti somme per interessi passivi che è necessario ridurre.

Il Presidente fa rilevare che l'osservazione del socio rag. Sesti potrà anche essere tenuta nel debito conto dagli amministratori che saranno eletti dall'Assemblea, ma che non rappresenta una contestazione alle cifre esposte nel bilancio presentato oggi alla approvazione dei soci.

Il socio Rag. Sesti si dichiara soddisfatto.

Nessun socio domanda la parola e così il Presidente pone in approvazione l'approvazione della relazione del collegio sindacale allegata al Bilancio e quella del bilancio e conto Perdite e Profitti al 31 dicembre 1947 così come sono state esposte.

L'Assemblea dopo prova e controprova ad unanimità per alzata e seduta ed ad alzata di mano, approva sia il bilancio e conto perdite e profitti come la Relazione del Collegio Sindacale allegata al bilancio al 31 Dicembre 1947.

Il Presidente fa presente alla Assemblea che a norma di legge deve essere determinato il compenso agli amministratori ed apre la discussione su tale oggetto :

Un socio propone che in considerazione del tempo

che gli amministratori hanno dedicato alla Coopera-
tiva, e delle loro responsabilità personali il com-
penso venga fissato nella seguente misura :

Al Presidente	compenso di	£. 50.000,==
al Vice Presidente	" " "	25.000,==
Ai Consiglieri	" " "	10.000,==

Il Presidente rileva che gli amministratori della
Cooperativa non sarebbero davvero compensati adegua-
tamente anche colle cifre proposte e che per essi la
maggiore ricompensa consiste nell'unanime approvazio-
ne del loro operato. Su richiesta del Presidente, del
Vice Presidente e dei Consiglieri propone alla Assem-
blea di fissare il compenso per l'esercizio 1947
agli amministratori nella stessa misura fissata per
lo scorso esercizio 1946 .

Nessun socio domanda la parola ed il Presidente
pone in votazione la proposta come sopra.

L'Assemblea all'quasi unanimità dopo prova e
contraprova per alzata e seduta e ad alzata di mano
approva la proposta del Presidente che è quella di
confermare agli amministratori il compenso per l'eser-
cizio 1947 nella stessa misura di quanto venne fissa-
to per il precedente esercizio 1946 .

Il Presidente apre la discussione sul N° 4 dell'O.d.g.

Nomina del Consiglio d'Amministrazione

Il Presidente espone che prima di procedere alla votazione delle cariche sociali, è necessario che l'Assemblea scelga con quali delle forme espresse nell'art. 26 dello statuto sociale intende procedere alle votazioni stesse, e legge il contenuto di tale articolo .

Il socio Tomagnini Amos chiede che le votazioni avvengano a maggioranza di voti col sistema dell'alzata e seduta ed ad alzata di mano, che secondo lui, è quello ordinariamente da adottarsi e che data la sua semplicità e speditezza meglio risponde alle esigenze dell'Assemblea.

Il socio Fantoni Fernando chiede invece che le votazioni debbano avvenire per scrutinio segreto onde dare modo anche a molti soci che sono in possesso di deleghe, ed ad altri che potranno intervenire nel pomeriggio, di votare.

Il socio Binelli Carlo si associa alla proposta del socio Fantoni ed aggiunge che parla nell'interesse dei soci che hanno diritto al voto e non in quello suo personale inquanto egli è socio solo da qualche giorno e non ha quindi diritto al voto, ma ritiene più giusta la votazione proposta dal socio Fantoni.

Il socio Grossi Vinicio ripete le ragioni già espo-

31
ste del socio Tomagnini e chiede che il Presidente ponga senz'altro in votazione la proposta che le votazioni per le nomine per le cariche sociali si facciano a maggioranza di voti col sistema dell'alzata e seduta ed ad alzata di mano, e che col sistema delle deleghe si potrebbero fare votare anche i morti.

Il socio Minelli Carlo al quale fanno seguito i soci Geom. Ennio Valpiani, Lorenzo Mazzei, Mario Tesconi, Rag. Ultimo Alberti, Rag. Giuseppe Sesti, Giannotti Raffaello e qualche altro insiste che le votazioni si debbano fare a scrutinio segreto perchè facendole con altri sistemi potrebbero votare anche coloro che non hanno la qualifica di socio o che non hanno diritto al voto.

Qualcuno, tra i quali, il Rag. Sesti e Amos Tomagnini osservano che sarebbe meglio fare le votazioni per divisione e così si potrebbe per maggior comodità andare anche fuori della sala.

Il Presidente osserva che alla presidenza non risulta che nella sala vi siano persone estranee; ricorda che hanno diritto al voto coloro che da tre mesi sono iscritti nel libro dei soci. Osserva che le tre grandi porte del salone sono aperte onde permettere a tutti i soci di accedervi liberamente prima della votazione, che nella sala c'è spazio per moltissimi

altri soci oltre quelli presenti, che sarebbe illegale ed inutile trasferire altrove l'Assemblea, ed invita formalmente i soci presenti a denunciare subito se risultasse loro che sono entrati abusivamente in sala persone estranee o che vi siano impedimenti di qualunque specie.

Tale invito del Presidente a voce alta è rivolto più volte all'Assemblea, ma nessun socio fa denunce di sorta.

Continua la discussione ed il socio M^o Paolo Lazzeri interviene più volte spiegando all'assemblea che può scegliere, colla sua sovranità, uno dei modi stabiliti dall'art. 26 dello Statuto Sociale, ma essa non è obbligata ad accettare, per forza, una votazione a scrutinio segreto, impetagli ~~dell'assemblea~~ una esigua minoranza.

Intervengono nuovamente i soci Ultimio Alberti, Ricci Enrico, Neri Nazzeno, Moriglioni Guiscardo, Fantoni Fernando, Valpiani Ennio, Italiade Moriglioni, Tonetti Antonio, Simi Italo, Flora Alpinolo, ed altri ancora a reclamare che le votazioni si facciano a scrutinio segreto, sostenendo tra l'altro che tale sistema di voto è democratico mentre quello dell'alzata e seduta è ~~invece~~ antidemocratico.

I soci Mariani Marino, Tomagnini Amos, Barsi Leonis-

da, Barsanti Alfredo, Grossi Vinicio, Rebecchi Bruno, Puccetti Jori e numerosi altri insistono invitando il Presidente a mettere in votazione la proposta che la votazione si faccia col sistema dell'alzata e seduta e ad alzata di mano la quale, secondo loro, risponde al modo migliore per onorare la democrazia inquanto è necessario il rispetto assoluto della legge e della volontà della maggioranza.

La grandissima maggioranza dei soci intervenuti chiede insistentemente che si addivenga alla votazione per alzata e seduta e ad alzata di mano inquanto oramai la discussione è stata ampia e deve essere chiusa. Allora molti soci che durante la discussione stessa avevano espresso il loro parere e fatta richiesta che la votazione dovesse avvenire a scrutinio segreto si allontanano dalla sala dell'adunanza.

Il Presidente invita coloro che stanno per assentarsi a restare nella sala ricordando che l'Assemblea è sovrana e delibererà rispettando le norme dettate dalle Legge e dallo Statuto e che ogni socio ha salvo il diritto di avanzare, nei modi e termini di legge, opposizione all'Autorità Giudiziaria ove ritenesse illegali le deliberazioni prese.

Il socio Avv. Alfredo Bachini di Viareggio, chiesta ed ottenuta la parola, dichiara che l'assemblea parzia-

le di Viareggio lo ha delegato a votare per 52 soci presenti e votanti in detta assemblea e che se l'Assemblea Generale dovesse procedere alle elezioni delle cariche sociali col sistema dell'alzata e seduta egli sarebbe posto nella condizione di non potere esprimere il mandato ricevuto non potendosi alzare e sedere per cinquantadue volte.

Il Presidente legge nuovamente il testo dell'Art. 26 dello Statuto Sociale e fa presente che anche per coloro che rappresentano con delega altri soci od assemblee separate si applicherà il disposto della Legge a salvaguardia dei loro diritti, e che la legge stessa deve essere e sarà scrupolosamente rispettata nell'interesse di tutti.

Nessuno ha fin qui presentato alla Presidenza, né le presenta ora deleghe di sorta o mandati di alcun genere, né ha dichiarato, né dichiara legalmente di volersene valere.

Il Presidente ricorda ancora che l'Assemblea essendo di seconda convocazione è valida a deliberare su ogni oggetto posto all'o.d.g. qualunque sia il numero dei soci presenti ed a maggioranza di essi, e così ad alzata e seduta e ad alzata di mano, dopo prova e controprova ~~nessuno~~ (nella controprova nessuno si alza od esprime comunque dissenso al voto di prova)

35
alla quasi unanimità dei presenti viene approvato
che le elezioni delle cariche sociali avvengano ad
alzata e seduta e ad alzata di mano.

Il socio Barsanti Alfredo presenta una lista di un-
dici soci designati, secondo lui, a formare il Consig-
lio d'Amministrazione, così scelti: numero sei di-
moranti in Comune di Pietra Santa, numero due dimo-
ranti nelle zone limitrofe (Comune di Forte dei Marmi)
e numero tre dimoranti nel Comune di Viareggio. Il
Presidente chiede se nessuno ha da proporre altri
soci per formare il Consiglio d'Amministrazione.

Nessun socio domanda la parola nè presenta altri no-
mi e così viene posta in votazione la proposta avan-
zata dal socio Alfredo Barsanti che è quella di no-
minare a comporre il Consiglio d'Amministrazione i
soci: On. avv. Leonetto Amadei - Barsi Leonida - Bene-
detti Mario - Grossi Vinicio - Maestro Paolo Lazzeri -
Rag. Moriglioni Gallieno - Rebecchi Bruno - Cosi Ar-
naldo - Rag. Petri Alessandro - Toragnini Amos - Tarabelli
Cesare. Ad alzata e seduta e ad alzata di mano,
dopo prova e controprova e pressochè alla unanimità
(nessuno nella controprova si alza o comunque esprime
disenso al voto di prova) vengono eletti a com-
porre il Consiglio di Amministrazione i soci come
sopra proposti dal Barsanti.

Il Presidente apre la discussione sul n. 5° dell'ordine del giorno.

5° = NOMINA DEL COLLEGIO SINDACALE

Il socio Alfredo Barsanti presenta una lista di tre Sindaci Effettivi, tra i quali uno Presidente del Collegio, e di due Sindaci Supplenti.

Il Presidente chiede se nessun socio ha da proporre altri nomi per il Collegio Sindacale, ma nessuno domanda la parola e così il Presidente pone in votazione

la lista proposta dal socio Barsanti Alfredo che è la seguente: presidente del Collegio Sindacale

Rag. Bruno Barattini, Sindaci effettivi Rag. Barghetti Mauro e Rag. Viti Fullo, Sindaci supplenti Ricci

Rolando e Rag. Coletta Alfredo, e L'Assemblea ad

alzata e seduta e ad alzata di mano dopo prova e

controprova (nella controprova nessuno si alza) o

comunque esprime dissenso al voto di prova) alla

quasi unanimità dei presenti elegge il Collegio Sindacale così come è stato proposto dal socio Barsanti.

Il Presidente apre la discussione sul n. 6° dell'ordine del giorno.

6° VARIE

Il Socio Geom. Emilio Valpiani domanda la parola ed avuta la vi rinunzia.

Sono ancora presenti in sala centosessantadue soci.

2

rimasti ancora in sala e nessuno domanda la parola
e così il Presidente, essendo esaurito l'ordine del
giorno alle ore 12,30 dichiara chiusa l'Assemblea.
Del che viene redatto il presente verbale.

Il Segretario

Il Presidente

F.to Dott. A. Giuntini

F.to Rag. Bruno Barattini

~~e di non essere in grado di~~

6-7) L'insinuazione contro il modo di votazione fatta contro lo Statuto che dispone "Le deliberazioni sono prese a maggioranza di voti, ordinariamente si procede col sistema dell'alzata e seduta. Le elezioni delle cariche possono avvenire per acclamazione" (art. 26). Legittimamente quindi la maggioranza dell'assemblea deliberò di attenersi al modo normale previsto dallo Statuto. E' ridicolo ~~7~~ ~~che~~ l'assemblea era stata convocata proprio per procedere all'elezione delle cariche in ordine del giorno pubblicato nei modi e nei termini prescritti!

7 affermare che la votazione si fece con procedura spiccia e di sorpresa, si dà un'idea ai ~~membrati~~ ~~dei~~ soci di votare, quando

ne è conforme al vero l'altra osservazione che numerosi soci non poterono prendere parte alla votazione per insufficienza dei locali. Infatti nel verbale, dove pure ~~vi è una larga parte dedicata~~ è largamente riportata la discussione relativa al modo di votare, ~~nella quale~~ non vi è alcuna traccia di eccezioni o proteste sollevate al riguardo, né i soci dissenzienti, che pure poterono a più riprese la ~~occasione~~ ^{opportunità} dello scrutinio segreto, fecero espressioni ^{gli} inconvenienti, che oggi si lamentano. Al contrario nel verbale vi è la Dichiarazione del Presidente dell'Assemblea

la proposta, ~~se~~ trattasi di semplice nomina. D'altra
parte, come è di uso, in mancanza di altre proposte,
l'unica formulata conduce necessariamente alla nomina.
L'unica proposta per la presidenza è quella relativa alla
nomina del Barontini e quindi, in mancanza di altre
proposte ed opposizioni, questi non poteva non essere nomi-
nato.

45) L'elenco nominativo dei soci intervenuti nell'assemblea
non è requisito indispensabile per la validità delle delibera-
zioni, trattandosi di ~~una~~ seconda convocazione, nella quale
si poteva deliberare con qualsiasi numero di presenti. Per
quanto concerne la verifica dei poteri e l'ammissione di
soci con deleghe risulta dal verbale, che nessuno presentò
deleghe o mandati alle presidenze. Per quanto concerne
le altre categorie di soci, tutte le obiezioni ~~risse~~ cadono per
il fatto che la votazione fu presa alla quasi unanimità e
che anche quindi si fosse stato tra i votanti qualche socio
non avente diritto al voto o perfino qualche estraneo, ~~per~~^{non}
per questo la votazione avrebbe avuto risultato diverso. Ri-
sulta infatti che il ~~diverso~~ fu diverso sul modo della
votazione e che gli attuali attori richiesero lo scrutinio
segreto e quando l'assemblea respinse la loro proposta
si allontanarono, riconoscendo così ~~il~~ di essere in minoranza.

II

Merito. - La domanda deve essere in ogni caso respinta nel merito. La convocazione dell'assemblea fu fatta in modo conforme all'art. 22 dello Statuto, e cioè con avviso inserito nel giornale "Il lavoro cooperativo", nei termini previsti, come alla stessa domanda si riconosce. Ugualmente fu affisso l'avviso di convocazione negli spazi, ~~e~~ ^{ed} compresi quelli di Vittoria Aquilana e di Staggene, ai quali ~~in~~ ^{si} riferiscono gli attori. Il direttore della cooperativa procedette all'affissione e numerosi dei presenti attestano. E' comunque singolare e certamente contrario al diritto che precisamente coloro, i quali avrebbero, se mai, la responsabilità di non aver curato l'adempimento scrupoloso delle modalità di convocazione, possano opporre contro il fatto proprio e chiedere l'annullamento dell'assemblea da essi convocata!

2) La scadenza di prima convocazione ebbe luogo il giorno ~~col~~ ^{e una} ~~avuto~~ ^{raggiunto} il numero legale. Il libro dei verbali, debitamente ordinato a norma di legge, ne contiene la prova.

3) La nomina del presidente nella persona del sig. Bruno Barattini, fu approvata dall'assemblea. ^{Le} di ciò non vi è ~~è~~ ^è menzione nel verbale, su cui si ~~può~~ ^{potrebbe} ricadere soltanto

11
alla nomina degli amministratori ed all'approvazione del bilancio. L'iscrizione nel registro delle imprese emana un obbligo degli amministratori (art. 2383 cod. civ.), non già la deliberazione di nomina. Il bilancio ~~deve essere depositato, creduto~~ nelle relazioni degli amministratori e del collegio sindacale ~~ed il~~ e le verbali di approvazione dell'assemblea, deve essere depositato presso il registro delle imprese (art. 2435 cod. civ.), ma ciò non importa che la deliberazione di approvazione sia soggetta ad iscrizione. ~~È~~ ^{nel resto} ~~fu~~ ~~opinato~~ Anche se si volesse ammettere che il deposito equivalga ad iscrizione ai fini del termine per l'improprietà, questo varrebbe soltanto per l'approvazione del bilancio e non già per la nomina degli amministratori, contro la quale è rivolta l'azione di annullamento. E poiché questa ~~Poiché~~ ~~l'~~ è stata proposta in data 19 luglio 1948, mentre l'assemblea si tenne in data 21 marzo, ^{vera} ~~era~~ ~~conforme alla~~ ~~espressa~~ legge dichiararne l'improprietà per l'avvenuta decadenza.

~~Per più sicurezza che il termine decorra dalla data del deposito del verbale nella cancelleria del Tribunale, - deposito -~~
~~che avvenne il 20 ten aprile.~~

In ogni caso, l'improprietà deve essere dichiarata nei confronti dei soci presenti all'assemblea, ^{rispetto ai} e quali ~~avrebbe~~ ^{secondo} avuto ~~più~~ ~~potuto~~ delle deliberazioni alla stessa data del 21 marzo, avrebbero potuto senza dubbio il termine decorre dalla data della deliberazione, che è la data in cui essi

42
l'assemblea, a causa del clima rovente proprio del periodo delle elezioni politiche.

Tali asserzioni si impropiano singolarmente e nel loro complesso. Esse vengono promosse da una piccola minoranza di soci, che precedentemente amministrava la cooperativa, e che è stata battuta nelle elezioni per le cariche sociali e quindi dimessa dal Consiglio di amministrazione. Agguerriti, che gli attori, sensibili solo ai loro interessi, si sono affrettati a riscuotere gli emolumenti fissati dall'assemblea, riconoscendo così la validità e legittimità, mentre, dopo aver riscosso il danaro, hanno promosso temerariamente l'attuale giudizio di impugnativa!

La domanda è improponibile e comunque deve essere rigettata sul merito. I

Impugnabilità. La legge stabilisce che le deliberazioni

dell'assemblea possono essere impugnate dagli amministratori, dai sindaci e dai soci assenti o dissenzienti entro tre mesi dalla data della deliberazione, ovvero, se questa è soggetta ad iscrizione nel registro delle imprese, entro tre mesi dall'iscrizione (art. 2377 cod. civ.). ~~Frattanto,~~

^{nella specie}
~~nelle specie~~ le deliberazioni dell'assemblea ordinaria ~~non sono soggette a~~
~~non sono soggette all'iscrizione dei soci non erano soggette a~~
iscrizione, né in quanto tali, né in quanto relative

il risarcimento dei danni e alle spese di giudizio -
A fondamento della domanda, gli attori adducevano i
~~seguenti fatti~~: che all'assemblea ordinaria dei soci del
21 marzo 1948 ^{furono commesse} ~~si erano verificate~~ violazioni della
legge, dell'atto costitutivo e dello Statuto sociale e
precisamente:

- 1) mancata affissione dell'avviso di convocazione sulla
sede di diversi spacci, tra cui quelli di Vittorio Apuana
e Stazzema. (art. 22 Statuto)
- 2) non vi è la prova che sia stata tenuta l'adunanza
di prima convocazione.
- 3) non appare dal verbale ~~l'assemblea~~ che la
assemblea abbia provveduto alla nomina del presi-
dente
- 4) manca l'elenco dei soci intervenuti
- 5) manca la verifica dei poteri
- 6) il modo di votazione adottato, per quanto rispondente
allo Statuto, impedì alla grande maggioranza dei
soci di poter intervenire;
- 7) partecipazione di estranei;
- 8) mancata redazione e approvazione del verbale
dell'assemblea;
- 9) svolgimento tumultuoso e irregolare dei lavori del

421

Comparsa conclusionale

per il sig. Rebecchi Bruno fu Lazzaro, nella qualità di Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa di consumo a responsabilità limitata di Pietrasanta, domiciliato per ragione della carica presso la suddetta cooperativa, - convenuto

Contro: sigg. Ricci Enrico, Alberti rag. Ulderico, domiciliati a Pietrasanta; Ratti rag. Remo, domiciliato a Livorno; Boccechi Renato, Pini Alpirolo, Palagi gen. Romeo, Mazzi prof. Romeo, Giannotti M. Raffello; Neri Nazzeno, Tesconi Mario, Poma Ettore, Palagi Cesare, Mazzi Alfonso - tutti domiciliati a Pietrasanta o altrimenti in loco, presso lo studio dell'avv. Arturo Dini - ettoni

~~Fatto~~

Con atto d'citazione 19 luglio 1948 gli attori convenivano in giudizio il sig. Rebecchi, nella qualità di Presidente della Consiglio di amministrazione della cooperativa di consumo Pietrasanta, allo scopo di far ^{deliberare nelle} ~~convenire~~ le deliberazioni dell'assemblea ordinaria della detta cooperativa del 21 marzo 1948 e condannare lo stesso

COOPERATIVA DI CONSUMO

SOCIETÀ COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA

PIETRASANTA

VIALE MARCONI - N. 8

Telegrammi:

COOPERATIVA - Pietrasanta

C. C. LUCCA N. 1980

C. C. P. 5/1137

Telefoni:

Direzione PIETRASANTA 70-29

Magazzino » 70-09

» LUCCA 55-25

» VIAREGGIO 12

Farmacia PIETRASANTA 70-43

Pietrasanta, 12 Agosto 1948

Caro De Martino,

Prima di parlare con te della causa della Cooperativa di Consumo di Pietrasanta, avevo pregato PERTINI di indicarmi un valente commercialista al quale avrei voluto chiedere un parere.

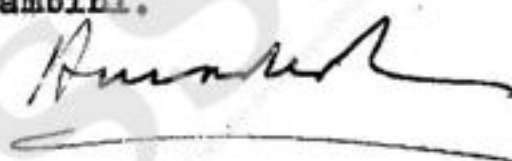
PERTINI, molto gentilmente, si adoperò e mi fece fissare un appuntamento col Prof. VASSALLI.

Ti mando oggi il parere scritto dello stesso Professore e ti comunico che il Consiglio di Amministrazione ha nominato difensori della causa te ed il prof. Vassalli e come Procuratore l'Avv. Alessandro Paoli di Lucca.

Con Vassalli penso che potrai intenderti ora per lettera e meglio quando nel Settembre sarai a Roma. Al Professore scrivo oggi comunicandogli il deliberato. Il suo indirizzo è: FILIPPO VASSALLI - Lungotevere Vallati 19 - ROMA.

La costituzione avverrà davanti il Giudice Istruttore e penso che non sia male preparare fino da ora la Comparsa.

Tanti ringraziamenti da parte del Consiglio e tanti saluti cordiali da me ed auguri per i tuoi bambini.



all'On. Prof. Avv. FRANCESCO DE MARTINO
SOMMA VESUVIANA (Napoli)

=====

AVV. PROF. F. VASSALLI

46
ROMA, Lungotevere Vellati, 19 - Tel. 55-521
GENOVA, Piazza Portello, 6 - Tel. 28-583

Roma, 10 novembre 1948

On. Prof. Avv. Francesco De Martino,
N a p o l i / Somma Vesuviana

COOPERATIVA DI CONSUMO DI PIETRASANTA.

Onorevole Avvocato,

mi pregio rimetterle qui acclusa
una velina della comparsa nella causa in oggetto. Altra co-
pia ho spedito alla Cooperativa perchè la rimetta al procu-
ratore a Lucca.

Mi è gradita l'occasione per por-
gerle i miei cordiali saluti.

Avv. F. Vassalli

un allegato.

TRIBUNALE CIVILE DI LUCCA

C O M P A R S A C O N C L U S I O N A L E

per la COOPERATIVA DI CONSUMO DI PIETRASANTA, a responsabilità limitata, in persona del Presidente del Consiglio di Amministrazione, sig. Bruno Rebecchi fu Lazzaro, dom.to per la carica presso la suddetta Cooperativa, ed elettivamente in Lucca, presso l'avv. Alessandro Paoli, via.....

contro

i sig.ri Enrico RICCI, Ultimio ALBERTI, Rino LUISI, Renato BOVECCHI, Alpinolo FLORA, Franco PALAGI, Lorenzo MAZZEI, Raffaello GIANNOTTI, Nazzareno NERI, Mario TESCONI, Ettore BONCI, Cesare PALAGI, Alfonso MAZZEI, tutti dom.ti a Pietrasanta ed elettivamente in Lucca, presso l'avv. Arturo Dini,

attori

Con atto di citazione 19 luglio 1948 gli attori convenivano in giudizio il sig. Rebecchi, nella qualità predetta, allo scopo di far dichiarare nulle le deliberazioni dell'assemblea ordinaria della Cooperativa di Pietrasanta del 21 marzo 1948 e condannare lo stesso al risarcimento dei danni e alle spese del giudizio.

A fondamento della domanda gli attori adducevano che nell'assemblea erano state commesse violazioni della legge, dell'atto costitutivo e dello Statuto sociale e precisamente:

1) che non era stato affisso l'avviso di convocazione nella sede di diversi spacci, tra cui quello di VittoriatApuana e di Stazzema;

- 2) che non vi era prova dell'avvenuta prima convocazione;
- 3) che dal verbale non risultava aver l'assemblea proceduto alla nomina del suo presidente;
- 4) che non si era proceduto all'elenco dei ~~soci~~ soci intervenuti;
- 5) che non v'era stata verifica dei poteri;
- 6) che il modo di votazione prescelto, sebbene rispondente allo Statuto, aveva impedito alla maggioranza dei soci di intervenire;
- 7) che estranei avevano partecipato alla votazione;
- 8) che non era stato redatto ed approvato seduta stante il verbale di assemblea;
- 9) che lo svolgimento dei lavori era stato tumultuoso e irregolare a causa del rovente clima politico proprio del periodo delle elezioni generali.

Tali asserzioni si impugnano in fatto singolarmente e nel loro complesso. Esse sono promosse da una piccola minoranza di soci, che precedentemente amministrava la Cooperativa e che è stata eliminata dal Consiglio, battuta nelle elezioni per le cariche sociali.

Gli attori, sensibili dei soli loro interessi, si sono intanto affrettati a incassare gli emolumenti loro attribuiti alla deliberazione, riconoscendone così validità e legittimità, mentre, dopo aver riscosso il denaro, promuovono temerariamente l'attuale giudizio di impugnativa.

La domanda è comunque improponibile e deve essere rigettata nel merito.

1.-

Impugnabilità. - La legge stabilisce che le deliberazioni dell'assemblea possono essere impugnate dagli amministratori, dai sindaci e dai soci assenti o dissenzienti entro tre mesi dalla data della deliberazione, ovvero, se questa è soggetta ad iscrizione nel registro delle imprese, entro tre mesi dall'iscrizione (art.2577 c.c.).

Nella specie, le deliberazioni non erano soggette a iscrizione, nè in quanto tali, cioè in quanto deliberazioni dell'assemblea ordinaria, nè per l'oggetto, in quanto concernenti la nomina degli amministratori e l'approvazione del bilancio. L'iscrizione nel registro delle imprese della nomina degli amministratori è obbligo degli amministratori (art.2383, comma 4°), e non concerne la deliberazione di nomina. Il bilancio, corredato dalle relazioni e dal verbale di assemblea, deve essere depositato presso il registro delle imprese (art.2435 c.c.), ma ciò non importa che sia soggetta ad iscrizione la ~~relativa~~ deliberazione di approvazione.

Dato e non concesso che il deposito equivalga ad iscrizione, è solo l'approvazione del bilancio che potrebbe impugnarsi e non già la nomina degli amministratori, contro la quale è intentata la azione. Essendo stata quindi l'azione proposta in data 19 luglio mentre l'assemblea ebbe luogo il

21 marzo, sarà conforme alla legge dichiarare l'improponibilità della domanda per l'avvenuta decadenza.

In ogni caso l'improponibilità deve essere dichiarata nei confronti dei soci presenti all'assemblea, rispetto ai quali il termine decorre dalla data della deliberazione, che è la data in cui essi ne ebbero piena scienza.

2.-

Merito. - La domanda va respinta nel merito.

La assoluta infondatezza risulta già dal fatto che la impugnativa della deliberazione è limitata a quanto forma oggetto del n.4 dell'ordine del giorno, le ragioni che si pongono a base della impugnativa riguardano essenzialmente la regolarità della costituzione dell'assemblea. Or bene siccome l'assemblea non può essere regolarmente costituita rispetto a taluni oggetti dell'ordine del giorno e non esserlo rispetto ad altri della stessa natura e siccome la regolarità della costituzione dell'assemblea deve essere accertata all'inizio, è chiaro che l'aver riconosciuto che l'assemblea era regolarmente costituita e poteva validamente deliberare sui primi tre oggetti dell'ordine del giorno significa necessariamente riconoscere che l'assemblea era regolarmente costituita e poteva validamente deliberare anche sulla nomina del nuovo Consiglio posta al n.4 dell'ordine del giorno.

La convocazione dell'assemblea fu fatta in modo conforme all'art.22 dello Statuto e cioè con avviso

pubblicato per mezzo della stampa nei termini previsti. Ciò riconosce la stessa domanda. Ugualmente l'avviso fu affisso negli spacci, compresi quelli di Vittoria Apuana e Stazzema. Ciò può essere ampiamente provato, in caso d'impugnativa.

E' comunque contrario al diritto ed alla morale che proprio i vecchi amministratori, sui quali, se mai, incomberebbe la responsabilità di non aver curato, scrupolosamente le modalità di convocazione, osino oggi insorgere contro il fatto, proprio e chiedere l'annullamento dell'assemblea da essi convocata!

L'adunanza di prima convocazione ebbe luogo in Pietrasanta il giorno 20 marzo 1948, ma non si raggiunse il numero legale. Il libro dei verbali, debitamente vidimato a norma di legge, ne contiene la prova.

La nomina del presidente, nella persona del rag. Bruno Barontini, fu approvata dall'assemblea. E' vero che nel verbale si menziona la sola proposta, ma trattasi evidentemente di omissione, prima di conseguenza, posto che alla proposta seguì il fatto dell'effettivo insediamento. Non vi era altra proposta ~~da~~ al di fuori di quella per il Barontini, nè vi furono opposizioni per l'insediamento di lui, il che dimostra che l'assemblea fu certo consenziente.

L'elenco nominativo dei soci intervenuti non è un requisito indispensabile di validità delle deliberazioni, trattandosi di seconda convocazione, nella quale le deliberazioni possono adottarsi con qualsiasi numero di soci.

Per quanto concerne la verifica dei poteri ai fini dell'accertamento di eventuali deleghe, non v'era ragione di procedervi, non essendo stata presentata alcuna

delega alla Presidenza, come risulta dal verbale.

Per quanto riguarda le varie categorie di soci e la distinzione tra quelli aventi diritto al voto e quelli non aventi tale diritto, eventuali obiezioni sono destinate a cadere perchè la votazione fu quasi unanime e non vi fu alcun dissenziente. Se anche fosse dimostrato che tra i votanti vi sia stato qualche socio senza diritto di voto e perfino un estraneo non per questo la votazione avrebbe avuto esito diverso.

Risulta che vi fu dissenso sul modo di votare e che gli attuali attori richiesero lo scrutinio segreto. Si allontanarono poi, quando l'assemblea a grande maggioranza respinse le loro proposte e riconobbero con il loro gesto di essere esigua minoranza. L'impugnativa contro il modo di votazione ura comunque contro lo Statuto, che dispone "le deliberazioni sono prese a maggioranza di voti, ordinariamente si procede col sistema dell'alzata e seduta. Le elezioni delle cariche possono avvenire per acclamazione" (art.26). Legittimamente la maggioranza dell'assemblea deliberò ~~per~~ di attenersi al modo normale previsto dallo Statuto. E' ridicolo affermare che la votazione si fece con procedura spiccia e di sorpresa, sì da impedire ai numerosi soci di votare, quando la assemblea era stata convocata proprio per procedere all'elezione delle cariche con ordine del giorno pubblicato nei modi e termini previsti.

Non è conforme al vero l'altra asserzione che numerosi soci non potettero prender parte alla votazione per insufficienze locali. Infatti, nel verbale, dove è pure largamente riportata la discussione relativa al modo di votare, non vi è alcuna traccia di eccezioni o proteste sollevate al

riguardo, nè i soci dissenzienti, che pure sostennero a più riprese l'opportunità dello scrutinio segreto, fecero constatare gli inconvenienti, che oggi si lamentano. Al contrario dal verbale risulta la dichiarazione del Presidente dell'Assemblea, non smentita da alcuno, che le porte del salone erano aperte, onde permettere a tutti i soci di accedere liberamente prima della votazione, che nella sala vi era spazio sufficiente per moltissimi altri soci, oltre quelli presenti.

Quanto al clima, che dominò l'assemblea; esso era così poco rovente che tutti i dissenzienti ebbero libertà di parola e si allontanarono di loro volontà, solo dopo aver constatato che essi costituivano una piccola minoranza. Perfino noti squadristi e repubblichini erano presenti e varie volte presero la parola, senza essere disturbati da alcuno.

Infine, non ha alcuna rilevanza giuridica l'asserzione che il verbale debba ritenersi inesistente, perchè non redatto contestualmente all'assemblea e mancante della approvazione della stessa. E' prassi comune che i verbali di assemblea vengono redatti in via provvisoria e poi trascritti successivamente nel libro dei verbali, nè alcuna norma impone che essi debbano approvarsi seduta stante.

Del resto l'impugnativa contro il verbale avrebbe senso, se in questo fossero attestati fatti difformi dal vero, il che, invece, non è affermato nemmeno dagli attori.

3.-

La domanda, così temerariamente proposta avverso le deliberazioni dell'assemblea ordinaria, espone la Cooperativa a grave pregiudizio e ne intralcia l'attività, in quanto essa suscita nei fornitori e nei creditori il dubbio sulla legittimità degli atti compiuti dall'attuale Consiglio di amministrazione.

Dato ciò e data la evidente temerarietà della lite, si rende necessario disporre che gli attori oppONENTI prestino una idonea garanzia per il risarcimento dei danni a norma dell'art.2378 c.c.

C o n c l u s i o n i

Il Sig. Presidente del Tribunale vorrà imporre agli attori di prestare una garanzia per lire cinque milioni per il risarcimento del danno che la lite produce alla Cooperativa.

Il Tribunale vorrà dichiarare improponibile l'azione, essendo trascorso il termine di decadenza stabilito dall'art.2377 cod.civ.

Subordinatamente, respinte tutte le contrarie deduzioni e pretese, vorrà dichiarare pienamente valide le deliberazioni dell'assemblea ordinaria della Cooperativa di consumo di Pietrasanta del 21 marzo 1948.

In ogni caso condannare solidalmente gli attori al risarcimento dei danni, da liquidarsi in separata sede, disponendo una provvisoria di lire cinque milioni, non-

chè alle spese del presente giudizio, ivi compresi gli onorari di difesa.

In ipotesi, si chiede ammettersi prova per testi sui seguenti capitoli:

1) Vero che il teste diede disposizioni e consegnò gli avvisi di pubblicazione per tutti gli spacci ed ebbe assicurazione dal personale che essi sarebbero stati affissi (teste rag. Dr. Angelo Giuntini, Direttore Amministrativo della Cooperativa);

2) Vero che il teste ebbe incarico dal dr. Giuntini di affiggere gli avvisi anche agli spacci di Ponte Stazzamese e di Stazzema, e li affisse regolarmente (teste Gian-ni Eraldo di Pietrasanta, Ispettore della Cooperativa);

3) Vero che furono affissi i manifesti di convocazione (testi Bonci Erminia di ~~Stazzamese~~ Seravezza, Commessa al Ponte Stazzamese, Giannecchini Velia di Stazzema, aiuto commessa id., Catelani Pia di Stazzema, commessa a Stazzema);

4) Vero che i testi, in occasione del loro servizio, hanno avuto occasione di recarsi più volte, prima delle elezioni del Consiglio, agli spacci di Stazzema e Ponte Stazzamese ed hanno osservato che l'avviso di convocazione era stato regolarmente affisso (testi Marfucci Francesco di Pietrasanta, autista, Barsanti Federico di Pietrasanta, facchino, Mazzucchi Gino di Pietrasanta, facchino, Pardini Elio di Pietrasanta, autista, Albani Cesare di Pietrasanta, già facchino);

5) Vero che il teste, nel giorno dell'assemblea fece trasportare con autpullman da Ponte Stazzemesse a Stazzema a Pietrasanta, moltissimi soci abitanti a Stazzema ed al Ponte Stazzemesse e frazioni di quel Comune (teste dr. Bruno Antonucci, Sindaco di Stazzema);

6) Vero che l'avviso fu affisso allo spaccio a Vittoria Apuana (teste Della Tommasina Alda di Forte dei Marmi, commessa a Vittoria Apuana);

7) Vero che i testi hanno veduto affisso l'avviso di convocazione (testi Baldi Lorenzo di Forte dei Marmi, Vittoria Apuana, socio, Cervietti Lorenzo di Forte dei Marmi, ex Capo Guardia di Forte dei Marmi, soci);

8) Vero che l'assemblea ebbe uno svolgimento del tutto regolare e tranquillo e che fu concesso agli oppositori di far liberamente presente il loro punto di vista (testi Barsanti Achille; Ferrari Alfredo, Puccetti Jori; Barsanti Alfredo, Meccheri Vittorio; Venturelli Gedeone; Nariani Marino; Del ~~Mancino~~ Mancino Enrico, tutti di Pietrasanta);

9) Vero che la Banca Nazionale del Lavoro (sez. credito per la Cooperazione) aveva accordato alla Cooperativa un credito di circa 20.000.000 per poter ~~coprire~~ coprire un conto esistente presso la medesima e per poter provvedere a lavori urgenti per l'andamento dell'azienda, credito che poi revocò in conseguenza della proposta opposizione (testi prof. dr. Pagliani, Direttore della Banca del Lavoro, Roma; dr. De Marsi della Lega Nazionale della Cooperazione, Roma;

avv. Oscar Gaeta, Roma; on. Grazia Verenin, Roma; avv. prof. Micheli, Banca del Lavoro, Roma; Direttore e Vice Direttore della Banca Nazionale del Lavoro, Lucca).

10) Vero che la Cooperativa ha dovuto procurarsi altrove, a tasso d'interesse superiori, il denaro occorrente, ha dovuto rinunciare all'esecuzione di opere (costruzione di forni a Pietrasanta e a Marina) e ad acquisti di olio e di vino in quantità sufficiente, ha dovuto stornare contratti con fornitori e provvedere all'immediato pagamento di debiti, per i quali avrebbe potuto altrimenti attendere (testi rag. Umberto Dazzini, Direttore della Cassa di Risparmio di Firenze in Pietrasanta; Direttore Ferrari del Credito Italiano di Viareggio; Dalle Luche Angelo, Pietrasanta; dr. Venturini, Direttore del Consorzio Agrario di Lucca).

Si producono i seguenti documenti:

a) Estratto del Libro verbali delle assemblee dal quale risulta che l'assemblea generale di prima convocazione fu tenuta il 20 marzo 1948 alle ore 10, in Pietrasanta, nella sede sociale e fu presieduta da Enrico Ricci, essendo segretario il dr. Angelo Giuntini;

b) estratto dal Libro Verbali delle Assemblee dal quale risulta che l'Assemblea parziale fu tenuta a Viareggio il 12 marzo 1948 presso l'Istituto dei Poveri Vecchi e fu presieduta dal rag. Alessandro Petri, essendo segretario il dr. Giuntini.

Lucca,

C. Gar. S. 51

Nella comparsa ~~per~~ sia necessario svolgere la questione di fatto e rispondere agli appunti che ci vengono fatti nella citazione ed indicare i testimoni:

=====

sul n.1°)=

- 1) Dr Rag. Angelo Giuntini= Direttore Amministrativo della Cooperativa il quale dirà che impartì disposizioni e consegnò gli avvisi di pubblicazione PER TUTTI GLI SPACCI che ebbe assicurazione dal personale che essi erano stati affissi.=
=====
- 2) Giannoni Eraldo di Pietrasanta= Ispettore del a Cooperativa. Ebbe incarico dal dr. Giuntini di affiggere gli avvisi anche agli spacci di Ponte Stazzemesse e di Stazzema e li affisse regolarmente.=
=====
- 3) BONCI ERMINIA di Seravezza= ~~Autista~~ Commessa al Ponte Stazzemesse
4) GIANNECCHINI VELIA di Stazzema.= Aiuto Commessa idem
Testimoniano che furono affissi i manifesti di convocazione.
=====
- 5) CATELANI PIA di Stazzema=Commessa a Stazzema= Testimonia come sopra.=
=====
- 6) MARCUCCI FRANCESCO di Pietrasanta= Autista
7) BARSANTI FEDERICO=di Pietrasanta= Facchino
8) MAZZUCCHI GINO di Pietrasanta= Facchino
Testimoniano che ~~che~~ in occasione del loro servizio hanno avuto occasione di recarsi più volte prima delle elezioni del Consiglio agli Spacci di Stazzema e Ponte Stazzemesse ed hanno osservato che l'avviso di convocazione era regolarmente affisso.
=====
- 9) Dott. BRUNO ANTONUCCI= Sindaco di Stazzema= il quale testimonierà che il giorno della assemblea fece trasportare con pulman da Ponte Stazzemesse e Stazzema a Pietrasanta, moltissimi soci abitanti a Stazzema ed al Ponte Stazzemesse e frazioni di quel Comune.=
=====
- 10) DELLA TOMMASINA ALDA di Forte dei Marmi= Commessa a Vittoria Apuana la quale testimonierà che l'avviso fu affisso nello spaccio.=
=====
- 11) PARDINI ELIO di Pietrasanta= Autista
12) ALBANI CESARE di Pietrasanta= già facchino
testimonieranno come è stato detto per gli autisti e per i facchini per Stazzema ecc.
=====
- 13) BALDI LORENZO di Forte dei Marmi= Vittoria Apuana= SOCIO
14) CERVIETI LORENZO di Forte dei Marmi= ex Capo Guardia di Forte dei Marmi e SOCIO. Testimoniano di avere veduto affisso l'avviso di convocazione.=

2°) = Assenza di prima convocazione

Si possono produrre gli estratti dai libri bollati:

Libro Verbale Assemblee generali vidimate il 13 Gennaio 1939 dalla Pretura di Pietrasanta n. 9 a pagina 306 risulta che il giorno 20 Marzo 1948 alle ore 10 in Pietrasanta alla sede sociale fu tenuta l'assemblea generale di prima convocazione presieduta da RICCI ENRICO e segretario il dr. Angelo Giuntini. =

L'Assemblea parziale (unica convocata) ebbe luogo a Viareggio il giorno 12 Marzo 1948 alle ore presso l'Istituto dei Poveri Vecchi e fu presieduta dal rag. Alessandro Petri e Segretario dr. Giuntini. Tale verbale è trascritto alla pagina 143 del precitato libro verbali. =

Inutile le prove in quanto possiamo produrre gli estratti dai libri bollati. Della Assemblea parziale se parla anche nel nostro verbale impugnato. =

=====

3°) 4°) 5°) 6°) = 7°) = 8°) 9°) = Motivo che riguardano lo svolgimento della assemblea. =

Testimoni

- 26 Barsanti Achille di Pietrasanta
- 27 Ferrari Alfredo di Pietrasanta
- 28 Puccetti Jori di Pietrasanta
- ~~29 Barsanti Achille di Pietrasanta~~
- 29 Barsanti Alfredo = Pietrasanta
- 30 Meccheri Vittorio = Pietrasanta
- ~~31 Barsanti Achille di Pietrasanta~~
- 31 Venturelli Gedeone di Pietrasanta
- 32 Mariani Marino di Pietrasanta
- 33 Del Mancini Enrico di Pietrasanta

*Altri saranno da noi
indicati prima della riunione
e come*

Per provare il danno causato alla Cooperativa per dato e fatto della temeraria opposizione:

La Cooperativa aveva richiesto (già il vecchio Consiglio) alla Banca Nazionale del Lavoro (sezione credito per la Cooperazione) 20.000.000 per potere coprire un conto esistente presso la medesima e per potere provvedere a lavori urgenti per l'andamento della azienda.

La Banca Nazionale del Lavoro aveva accordato il credito suddetto, ma saputo della notifica della opposizione non ha voluto più dare nulla e così l'azienda ha dovuto provvedere altrove ED IN PARTE SOLTANTO a rimediare CON SACRIFICIO ECONOMICO per fronteggiare agli impegni che si era assunta:

Testimoni del finanziamento e del diniego per le ragioni suddette:

- 15) Prof. Dott. PAGLIAZZI.....di Roma Direttore o Capo Sezione Credito per la Cooperazione presso la Banca Nazionale del Lavoro.
- 16) Dott. DE MARSI.....della Lega Nazionale della Cooperazione=Roma
- 17) Avv. Oscar GAETA di Roma=Della Lega Nazionale delle Cooperative
- 18) On. VERENIN GRAZIA= Segretario Generale della Lega sopra detta=Roma
- 19) Avv. Prof. DE MICHELI=.....Legale della Banca Nazionale del Lavoro di Roma.=
- 20) Direttore della Banca Nazionale del Lavoro di Lucca
- 21) Vice Direttore della Banca Nazionale del Lavoro di Lucca

Testimoni che abbiamo dovuto procurarci altrove parte del denaro :

- 22) Rag. UMBERTO DAZZINI Direttore della Cassa di Risparmio di Firenze di Pietrasanta che ci ha fatto scontare un effetto di 7.000.000
- 23) Direttore FERRARI del Credito Italiano di Viareggio, che ci ha dato allo scoperto L. 2.000.000,= a breve scadenza.

Testimoni che la opposizione mise panico tra i fornitori i quali temettero di una gestione Commissariale ecc. e limitarono per quanto poterono le forniture:

- 24) DALL' LUCHE ANGELO= Direttore Commerciale della Cooperativa
- 25) VENTURINI DOTT.....di Lucca Direttore del Consorzio Agrario di Lucca il quale ci ha richiamato per il credito e ci ha imposto il pagamento di interessi sullo scoperto.=

Il danno materiale di compendia:

Maggiori interessi che abbiamo dovuto e dovremo corrispondere per esserci procurati i denari a breve scadenza e con sconti di effetti, anziché attraverso la operazione del credito per la Cooperazione.=

Non abbiamo potuto eseguire i fornì a Pietrasanta ed alla Marina e così ci siamo dovuti approvvigionare pagando prezzi superiori a quelli che avremmo potuto se avessimo noi soli panificato.

Non abbiamo potuto acquistare l'olio ed il vino in quantità necessaria, perchè non abbiamo avuto denaro e così tali genri sono aumentati con nostra grave perdita.=

Abbiamo dovuto stornare contratti con fornitori esempio grano duro (semino lino) ecc.

I danni sono stati rilevantissimi Senato della Repubblica - Archivio Storico

ROMA
Lungotevere Vallati, 19

AVV. PROF. F. VASSALLI



On. Prof. avv. Francesco De Martino,

NAPOLI / SOLA VESUVIANA